

Circolo Notizie

Pagina 1

80 ANNI FA:
IL VOTO ALLE DONNE

Pagina 2

TESTIMONIANZA
DI DUE MINORI
NON ACCOMPAGNATI

Pagina 3

GENTE DI CASA NOSTRA:
FRA MARCELLO

Pagina 4-5

TORRE BOLDONE:
VIA SAN MARTINO VECCHIO,
VIA VOLTA, VIA MEUCCI

Pagina 6

VITA DEL CIRCOLO

Pagina 7

STORIA DELLA FESTA
DELL'AMICIZIA

Pagina 8

DON TRANQUILLO
DALLA VECCHIA: UN PRETE,
UN UOMO GIUSTO

Redazione:

Gruppo Cultura del
Circolo politico culturale
"don Luigi Sturzo"Sede: via Reich, 14
24020 Torre Boldone (Bergamo)
Tel. 345 2528288f FaceBook:
Circolo Don Sturzo Torre
Boldone
E-mail: circolodonsturzotorrebol-
donebg@gmail.com

Direttore responsabile:

Carmelo Epis
Iscrizione al Tribunale di Bergamo
n. 2 del 20 Febbraio 2014Stampa: Forma Printing srl.
Grassobbio (BG)

Maggio 2025

1° FEBBRAIO 1945: IL DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE

Una data storica per il nostro Paese: esattamente 80 anni fa l'Italia riconosceva, con una legge, alle donne italiane il diritto di votare, seppur con alcune limitazioni: restavano escluse infatti le minori di 21 anni e le prostitute. A sancire il suffragio universale fu un decreto firmato da Umberto II di Savoia, durante il governo di Ivanoe Bonomi: la norma fu emessa il 31 gennaio e pubblicata il primo febbraio 1945.



Il riconoscimento formale di tale diritto cominciò a concretizzarsi un anno prima: il 9 gennaio 1945 il comitato nazionale pro-voto composto dai centri femminili di molti partiti rivolse un appello alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'estensione dei diritti elettorali alle donne.

Una petizione pro-suffragio firmata da 20 donne, tra le quali la pedagogista Maria Montessori venne inviata al Parlamento nel 1906 da Anna Maria Mozzoni, pioniera del movimento emancipazionista italiano.

Nel marzo del 1922 il socialista Modigliani presentò una proposta di legge per l'estensione dell'elettorato politico e amministrativo alle donne, ma la proposta non poté essere discussa: nel mese di ottobre Benito Mussolini marciò su Roma.

Nel 1943 a Milano nacquero i gruppi di difesa della donna con il proposito non solo di appoggiare ed assistere moralmente e materialmente i partigiani, ma anche per dare alle donne il mezzo per elevarsi nella società e portarsi all'altezza dell'uomo e pretendere gli stessi diritti. Vi aderirono circa 7000 donne, indipendentemente dal loro credo religioso e dall'appartenenza politica. La nascita di organizzazioni femminili quali l'UDI d'ispirazione comunista, e il CIF di indirizzo cattolico, sarebbe stata decisiva nei successivi passi in avanti per l'ottenimento del diritto al voto.



(continua a pag. 2)

Il 25 ottobre 1944 su iniziativa dell'UDI si costituì un comitato pro-voto che avrebbe portato nel giro di pochi mesi, il 1° febbraio 1945 al decreto legislativo luogotenenziale numero 23 firmato dal Presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi e fortemente voluto da Alcide De Gasperi e da Palmiro Togliatti.

APPUNTAMENTI



IL CIRCOLO POLITICO CULTURALE
DON LUIGI STURZO di Torre Boldone
E-mail: circolodonsturzotorrebolonebg@gmail.com

Organizza una serata in compagnia della "donna più bella
d'Europa" che fece l'unità d'Italia e che "si fece" Napoleone III:

LA CONTESSA DI CASTIGLIONE

Il prof. Isidoro Moretti ha intrecciato l'incredibile storia di questa donna con le vicende di un periodo strategico per la storia della nostra nazione: il Risorgimento. I principali protagonisti (Vittorio Emanuele II, Camillo Cavour, Napoleone III, l'imperatrice Eugenia...) saranno colti non solo nei loro aspetti istituzionali ma anche nella loro vita privata: qui non mancheranno piccanti sorprese. Alcuni video d'epoca renderanno la narrazione estremamente interessante ed accattivante.

L'evento avrà luogo

Mercoledì 28 maggio 2025

(ore 20,45)

al Centro S. Margherita, 3
(di fronte all'Oratorio)

Vi aspettiamo!

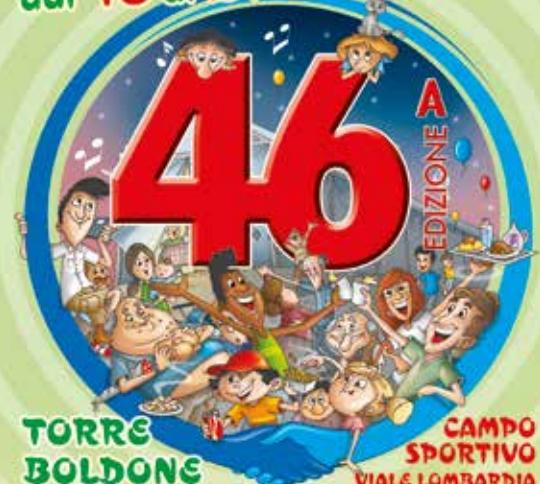
Per chi avesse problemi ad uscire alla sera, l'evento sarà ripetuto
venerdì 30 maggio (ore 15,30) nella sede del Circolo "Don Sturzo" (via G. Reich, 14).
P.S.: Al termine dell'incontro, per chi lo desidera è possibile scaricare la relazione
completa portando con sé la chiazzetta.

Con il patrocinio del COMUNE di TORRE BOLDONE
e in collaborazione con la PARROCCHIA



CIRCOLO POLITICO CULTURALE
DON LUIGI STURZO
TORRE BOLDONE Bergamo
Facebook: Circolo Don Sturzo Torre Boldone
Email: circolodonsturzotorrebolonebg@gmail.com

FESTA dell'AMICIZIA
dal 18 al 27 LUGLIO 2025





Tutte le donne, eccetto le prostitute clandestine, cioè, coloro che operavano fuori dalle case chiuse, ottennero il diritto di voto attivo che esercitarono con orgoglio a partire dalle amministrative della primavera del 1946 poi in massa (quasi oltre 12 milioni), alle politiche del 2-3 giugno del 1946 che diedero alla Repubblica italiana 556 padri e per la prima volta 21 madri.

Le amministrative della primavera del 1946 furono la prima prova sul campo della nuova legge, a cui le donne risposero con partecipazione ed entusiasmo: l'affluenza femminile raggiunse infatti quasi il 90%. A livello nazionale poi, le donne votarono per la prima volta il 2 giugno del 1946 al Referendum istituzionale su monarchia o repubblica e per le elezioni della Assemblea costituente.



Una strada ancora lunga

“Il riconoscimento del diritto di voto alle donne, il 1° febbraio 1945, non fu solo una vittoria per la democrazia, ma l'inizio di un percorso di emancipazione che oggi richiede non solo celebrazioni, ma un impegno costante e azioni concrete” “La parità di genere non si raggiunge con le parole, ma con politiche efficaci, visione inclusiva e soprattutto attraverso un cambio di paradigma di pensiero che porti la dimensione della ‘cura’ a fondamento dell’organizzazione del nostro sistema economico e sociale. Abbiamo bisogno di sostenere le donne con misure come la defiscalizzazione delle spese legate alla cura familiare, il potenziamento dei servizi all’infanzia e una valorizzazione reale delle competenze femminili.

È solo così che possiamo permettere alle donne di dare il loro contributo alla società e a non porre davanti al bivio ‘percorso professionale o cura della famiglia’.



Donne al seggio.

Riceviamo e pubblichiamo

L'ESPERIENZA DI DUE MINORI NON ACCOMPAGNATI PRESENTI NELLA CASA PALAZZOLO

Mi chiamo Kaba, ho appena compiuto 18 anni. Sono in comunità a Torre Boldone da circa un anno e mezzo e con la maggiore età ho avuto la possibilità di passare negli appartamenti di semi-autonomia insieme ad altri ragazzi della mia età. A giugno darò l'esame per la terza media. Sono venuto in Italia dopo un lungo viaggio di quasi un anno attraverso molti paesi dell'Africa. Vengo dalla Guinea, ho attraversato il Senegal, la Mauritania ed il Mali in mezzo al deserto per poi arrivare in Libia dove ho dovuto lavorare gratis per molti mesi per ottenere la possibilità di partire via mare per l'Italia. Molti mi chiedono perché sono partito dal mio paese ed io rispondo: dove c'è morte l'unica speranza è attraversare il deserto per una nuova vita. La mia famiglia è stata sterminata dal virus dell'Ebola, sono sopravvissuto io ed un fratello più grande. Uno zio ci ha presi in casa in cambio di lavoro a gratis nei campi. Ma la moglie di questo zio non ci voleva e ci trattava male. Siamo fuggiti perché non c'era altra soluzione. In Italia mi trovo bene, studio ed ho voglia di lavorare. Anche se sono nero la gente mi tratta bene. Vorrei diventare un operaio.



Mi chiamo Mahmoud ho 17 anni e vengo dall'Egitto. Sono in comunità a Torre Boldone da due anni. Sono partito dall'Egitto contro il parere dei miei genitori, non avevo ancora 14 anni, insieme ad altri amici. Veniamo da una famiglia molto povera dell'Egitto, dove puoi andare a scuola o curarti solo se hai i soldi. Lavoravo già a 14 anni per aiutare la mia famiglia in una fabbrica dove saldavamo i cancelli. Avevo paura di andare in Libia per poi raggiungere l'Italia ma sapevo che poteva essere l'unica opportunità per una vita migliore, altrimenti a 18 anni avrei dovuto fare il soldato, combattere per tre anni di leva militare in guerre che non so neanche perché ci sono. Voglio solo essere felice, lavorare ed avere una famiglia. A giugno darò l'esame per la terza media, mi hanno poi attivato un tirocinio presso una pizzeria dove lavoro e guadagno 500 euro al mese che riesco per metà a mandare alla mia famiglia.



Gente di casa nostra

FRA MARCELLO DOMINIZI

Nota biografica

Marcello Dominizi nasce a Milano il 23 novembre del 1968. Nel 1989 consegne il diploma classico presso il collegio dei Cappuccini di Varese. Nello stesso anno entra in convento e fa la sua prima professione religiosa nel 1991. Frequenta il Pontificio ateneo Antonianum dove consegne il baccellierato in teologia e poi la Facoltà dell'Italia Settentrionale dove si specializza in Teologia Morale, materia che poi insegna in diversi corsi universitari. Nel 2001 si laurea presso l'università statale di Milano come educatore socio-sanitario specializzandosi poi in psicopedagogia nel 2008. Dal 2000 viene trasferito a Torre Boldone dove diventa coordinatore di tutti i servizi educativi per minori dell'Istituto Palazzolo. Dal 2007 al 2009 è stato anche direttore pro tempore della Fondazione La Madonnina di Milano.

Qual'è la sua esperienza di consacrato

Appartengo ad un istituto di vita consacrata "Gesù Divin Maestro" che ha come carisma l'educazione. Ho la fortuna di fare un lavoro, quello dell'educatore, che coincide anche con la mia vocazione religiosa, cercando di conciliare la professionalità con la missione. Ho anche i miei tempi di preghiera e ritiro nei fine settimana ed una mezza giornata dedicata all'insegnamento universitario in cui di fatto approfondisco tempi che vivo quotidianamente.

Cosa fa esattamente a Torre Boldone

Sono venuto a Torre Boldone nel 2000, su invito dell'allora madre provinciale delle suore delle povere per occuparmi della comunità

per minori di via Imotorre presso la casa ragazzi. Nel 2005 abbiamo affiancato alla comunità un centro diurno per adolescenti e nel 2011, in seguito alla ristrutturazione della casa del Fondatore di viale delle Rimembranze, ci siamo trasferiti con la comunità ed il centro diurno apprendo anche gli appartamenti per mamme con figli vittime di violenza domestica. In seguito ci siamo aperti anche all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e dei giovani in difficoltà. Ad oggi abbiamo una comunità minori che ospita 10 ragazzi, due centri diurni che ospitano 20 tra bambini e ragazzi, 10 appartamenti di mamme con figli o senza che ospitano 12 donne e 30 bambini/ragazzi e tre appartamenti per giovani che ospitano 15 giovani tra i 18 e i 23 anni. In tutto ospitiamo in media circa 90 persone.

Dal 2000 ad oggi come sono cambiati i servizi ed i bisogni

I bisogni probabilmente ci sono sempre stati e ci saranno sempre, il Vangelo ci ricorda una frase di Gesù: I poveri li avrete sempre con voi...è la nostra percezione che ci spinge a pensare che il tempo che stiamo vivendo è sempre più problematico del passato. Ci sono molte questioni di cui occuparsi e molte persone da aiutare facendo quello che si può con i mezzi a disposizione. Sicuramente i servizi sono andati sempre più specializzandosi con i pro e contro che questo significa, a volte con una perdita di quella familiarità e spontaneità che ci caratterizzava fino a trent'anni fa, di contro riuscendo a rispondere meglio a problematiche più complesse in una società spesso liquida e meno attenta a quello che succede al vicino. Penso che una maggiore voglia di mettersi in discussione e di integrare la diversità non guasterebbe per costruire una società con maggior benessere non solo materiale ma sociale e di affetti.

Come si colloca l'Istituto Palazzolo all'interno del nostro territorio e nella Chiesa

L'Istituto Palazzolo è una realtà molto grande, diffusa in tutto il mondo. Solo in Italia ci sono 37 comunità diffuse da nord a sud ed altrettante nel resto del mondo, soprattutto in Africa. In Italia ci sono circa 330 suore e ben 1200 dipendenti e col-



Casa Palazzolo - ingresso da viale delle Rimembranze.

laboratori. Ci sono servizi che vanno dalla sanità, all'accoglienza di minori e donne, dalle strutture per anziani a quelle per disabili. Torre Boldone in particolare ha due privilegi: quello di avere sul suo territorio l'unica casa del Fondatore, san Luigi Palazzolo, rimasta nel territorio della bergamasca e quella di avere una piccola cittadella della carità dove sono accolte persone che dalla loro nascita, i bambini molto piccoli delle nostre donne, al fine vita, gli anziani della casa di riposo, un piccolo paese che accoglie tra minori, donne e anziani, suore e dipendenti più di 300 persone.

Com'è il rapporto con il territorio di Torre Boldone

Il paese di Torre Boldone è molto vivo, attento ai bisogni, con molte associazioni sul territorio che si occupano di tantissimi bisogni, con una comunità parrocchiale attenta e vivace. È una fortuna per noi che viviamo e lavoriamo qui. A volte l'impressione è quella di non ringraziare e gioire abbastanza per tutta la ricchezza che caratterizza questo territorio. Un consiglio che si potrebbe dare è quello di non disperdere le forze, più si riesce a lavorare in sinergia ed in rete: amministrazione comunale, parrocchia, associazioni più si utilizzano meglio e senza sprechi le risorse anche umane e più si risponde ai bisogni di benessere della cittadinanza.

Come valuta i servizi sociali del territorio

I servizi sociali in Lombardia sono organizzati per livelli diversi: c'è il piano comunale, c'è quello di Ambito (Torre Boldone appartiene all'ambito di Bergamo insieme alla città, a Gorle, a Sorisole, a Ponte-
ranica e a Orio al Serio), c'è quello sanitario dell'Asst con tutti i servizi specialistici (NPI, SERD, CPS...)

ed un piano nazionale afferente ai vari ministeri. Tutti questi piani con le diverse competenze a volte complicano le questioni e rendono più difficile la soluzione e la presa in carico. E' sempre più urgente imparare a lavorare in rete in una logica di equipe in cui le varie competenze si sommano per costruire risposte adeguate.

Quali sono le problematiche educative più urgenti del nostro tempo

Ci sono questioni che sono di ogni tempo: la cura e l'attenzione per tutte le persone in stato di bisogno ed in particolare per chi è nella fase della vita in cui sta crescendo. Ci sono poi dei problemi educativi più evidenti oggi che un tempo. In una società sempre più liquida e frammentata si perdono i legami e quindi le responsabilità reciproche: il vicino, il prossimo diventa sempre più lontano e i suoi problemi sono solo suoi, non c'è la percezione della condivisione di pezzi di vita che ci consentono una costruzione comunitaria più inclusiva e interdipendente. Ognuno vive la sua vita, sperando di non scontrarsi troppo con chi è accanto e sperando di non incappare in problemi che cadrebbero tutti sulle proprie spalle. Occorre riportarsi sempre di più su di un piano comunitario: vivere in una dimensione di famiglia allargata dove ci si aiuta un po' tutti nella risoluzione di questioni e problemi.

Desidera fare qualche considerazione personale

Mi piacerebbe un maggior coinvolgimento dei nostri ragazzi e delle nostre donne sul territorio. Oggi ci sono momenti di condivisione ed associazioni sensibili ma non è sufficiente ad una piena e matura integrazione dove si può essere risorsa reciproca.



Fra Marcello Dominizi.



Torre Boldone, un paese che cambia...

Immagini di ieri e di oggi a confronto

Via San Martino Vecchio, Via Volta e Via Meucci

La via San Martino Vecchio è il tratto di strada che scorre parallela alla superstrada Bergamo-Nembro, a sud del nostro paese. Quest'ultima è stata realizzata nel 1972.

Inizia all'incrocio con via Imotorre (già trattata nel circol@notizie di maggio 2024) e superato il torrente Gardellone entra nel comune di Ranica. Adesso è un tratto a senso unico in direzione Ranica.

Circa a metà percorso sorge la vecchia chiesa parrocchiale del secolo IX, dedicata a San Martino di Tours: Vescovo e patrono del nostro paese. Della vecchia chiesa non è rimasto nulla: l'unica opera d'arte che è giunta fino a noi è un affresco che ora si trova nella chiesetta di Santa Maria Assunta di via Imotorre, dove oltre alla chiesa con il suo campanile, si vede anche una "torre" perché in zona vi abitava la famiglia veneta "Boldù": "torre" e "Boldù" sono i toponomi del nostro paese Torre Boldone.

Quando nel secolo XVIII si costruì l'attuale chiesa parrocchiale, sempre dedicata a San Martino di Tours, la via,

dove c'era la precedente chiesa parrocchiale, prese il nome di **via San Martino "Vecchio"**. Nei pressi è ubicato il capolinea dell'autobus ATB.

San Martino di Tours nacque a Sabaria in Pannonia, "l'attuale Ungheria", era figlio di un ufficiale dell'esercito romano, da giovanissimo si arruolò nella cavalleria imperiale. È in quel periodo che si colloca l'episodio famosissimo di Martino che, con la spada, divide in due il mantello militare per riparare dal freddo un mendicante.

Lasciato l'esercito, ricevette il battesimo e raggiunse a Poitiers il santo vescovo Ilario, preparandosi al sacerdozio. Tornato in Gallia, ricevette il sacerdozio. L'anno dopo fondò a Ligugè una comunità di asceti.

Nel 371 venne eletto Vescovo di Tours a furore di popolo, ma contro la sua volontà. Iniziò la sua missione di portare il cristianesimo alle genti delle campagne. Morì a Caldes, la notte dell'8 novembre del 397, e venne sepolto con tutti gli onori l'11 novembre, giorno in cui è stata fissata la data della sua ricorrenza/festa. Fu uno dei



Torre Boldone nel Trecento - Resto di affresco del secolo XV.

primissimi santi, non martiri, nominati dalla chiesa.

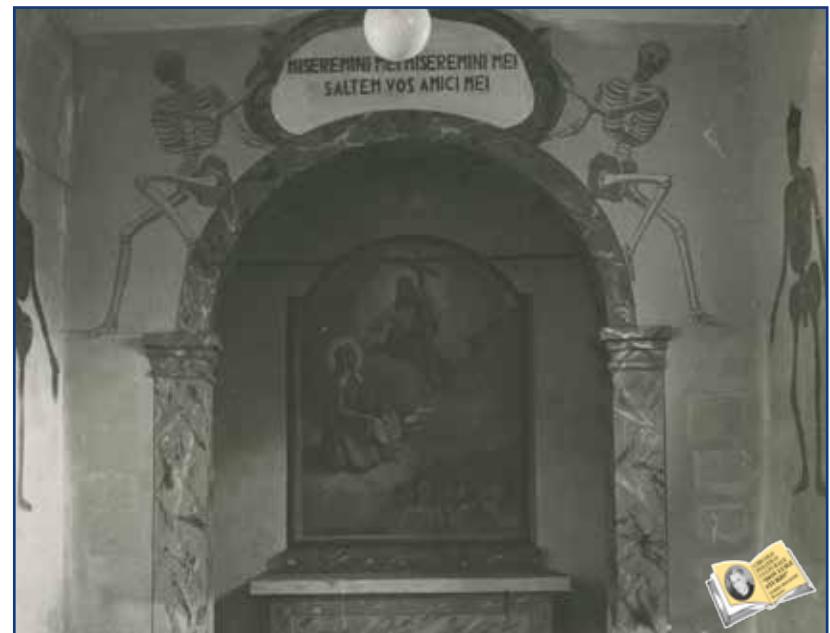
La via Alessandro Volta è una laterale di via San Martino Vecchio, strada di collegamento con le vie, Imotorre e via Antonio Meucci. Alessandro Volta nacque a Como (1745/1827). Fu un fisico-inventore che diede un contributo fondamentale allo studio dell'elettricità. Nel 1800 la pila di Volta è stata considerata il primo generatore elettrico-chimico della storia. L'unità di misura della tensione elettrica è il volt, nome che deriva appunto da Volta.

La via Antonio Meucci è una

laterale di via Alessandro Volta e ora è una strada a fondo chiuso. Antonio Meucci nacque a Firenze (1808/1889). È stato un inventore-imprenditore in campo chimico e meccanico, celebre per aver sviluppato un dispositivo di comunicazione vocale a distanza il "telefono" considerato da molti il primo prototipo del telefono. Nel 1850 si trasferì a New York dove morì in condizioni di povertà e dimenticato da tutti. Solo nel 2002 il congresso degli Stati Uniti lo riconobbe ufficialmente come l'inventore del telefono.



Danza Macabra posta sulla parete esterna - scomparsa in seguito alla ristrutturazione.



Affreschi interni.



Chiesina dei Mortini di San Martino Vecchio - la colonna indica il vecchio cimitero.



Chiesina dei Mortini di San Martino Vecchio - con giardino della pace.



Via San Martino Vecchio - zona fronte chiesina.



Via San Martino Vecchio - fronte chiesina con condominio San Martino Vecchio e farmacia Corbelletta.



Via Alessandro Volta civico 19 prima della ristrutturazione della cascina Capelli.



Via Alessandro Volta civico 19 - cascina Capelli ristrutturata e ampliata.



Via Antonio Meucci - uscita su via San Martino Vecchio.



Via Antonio Meucci - oggi strada a fondo chiuso.



Vita del Circolo

IL CIRCOLO DI R-ESISTENZA DI TORRE BOLDONE



Anche nell'edizione 2024 di "Molte fedi sotto lo stesso cielo", il Circolo politico e culturale don Luigi Sturzo ha messo a disposizione del gruppo di lettura di Torre Boldone, associato ai circoli di R-Esistenza organizzato dalle Acli, la propria sede per gli incontri. Circa 15 persone tra soci e amici del circolo si sono ritrovati per 7 incontri a leggere, discutere, analizzare il libro **"Tutti fratelli?"** scritto da Isabella Guanzini ed Edoardo Albinati. È stato redatto un resoconto di una trentina di pagine riassuntive con osservazioni e commenti al libro che potete trovare sul sito internet del Circolo in fase di implementazione.

8 DICEMBRE 2024: CONVIVIO

Un tradizionale momento di buona cucina, condivisione, ringraziamento e solidarietà.



OL BERGAMÀSCH DIALÈT

Staólt a ve parleró mia del Giopì o de filastròche o manére de dì o mestér e professiù, ma öle parlà del "Laboratòre de dialèt e cültüra bergamàsch" che m'à facc dal 13 de zenér al 17 de mars in de la séde del "Circolo Don Sturzo".

A m' séra tri a parlà e növ a scoltà. Cosa m'à facc? Quand che m' se edia gh'era tri momènc differènc. Prim de töt come se scriv e i rególe de gramma (intat che i éra amò frèsch), döpo gh'era ü momènta 'ndoe se parlàa di differènc de i parlade di païs, perché 'l dialèt bergamàsch l'è mia ü ma l'cambia de zóna a zóna, quase de païs a païs e per ötem di conversassiù sò vari argomènc ligàcc a la sità de Bèrghem, a la sò stòria, ai sò monümènc e persune famuse.

Ó dìcc növ che scoltàa, ma l'è mia pròpe ira perché töcc i gh'era la sò de dì e di ölte l'era ü problèma fàgo fà sito per indà 'nacc, ma l'era bél sènte a ragiunàla.

Quand che ó lesit i pensér che i à scrìcc sòl còrs chèl che l'è saltàt fò l'è che töcc i s'è troàcc bé: "me só troàt bé ach coi compàgn de scòla" l'iscriv ü. I s'è dierticc. I à scoprìt i rególe: "ó 'mparàt i régole, chèle gioste, ma l'è malfà regordàssele tòte" l'iscriv ön öter. I à facc fadiga, in particolàr, coi acèncc: "I lessiù i éra mia facile, specialmènt i acèncc" (preocòpess mia, me é i döbe amò ach a me!). E i à sögerit di argomènc per i conversassiù de l'an che è perché töcc i dis che ghe piaseràs fà 'l laboratòre ach ist'an che é. Ön öter laùr che m'è egnìt a l'öcc l'è che i è turnàcc töcc impòs-cetì perché töcc i à parlat de "scòla" e de "compàgn", ma chèsto l'è sul che bél.

Per ol President del Circol, che l'öltima sira l'è egnìt a consegnà i atestàcc de partecipassiù, gh'è nissü problèma: la sede l'è a disposissiù. Alura tegnì de mét ol "Circol@notizie" che se me l' farà, troerì lé la pubblicità.



5 OTTOBRE 2024 progetto Gener-Azioni.

11 NOVEMBRE 2024 giornata della solidarietà. Il Circolo era presente.



Storia della Festa dell'Amicizia

Leggendo tra le "vie di Torre Boldone" notiziario redatto dalla Democrazia Cristiana locale, nell'Ottobre 1978 così presentava la prima Festa dell'Amicizia:

Festa dell'Amicizia, come indica il nome, celebra quel legame non solo di comune lavoro o di medesimo

ambiente che lega gli uni agli altri ma soprattutto di cordiale affetto umano: quell'affetto, quel vincolo che fanno i popoli uniti nei momenti difficili della loro storia. Il popolarismo, che con tanta forza la Democrazia Cristiana si propone di rilanciare e di sviluppare è,

prima che un programma politico, una realtà umana, la realtà dell'amore. Parole forse grosse e forse utopistiche. Ma mai, incamminandoci verso il termine di un anno tanto drammatico, ne sentiamo l'urgenza e la verità. Popolarismo è riscoprire le radici unitarie d'un

popolo che si divide, ed è giusto e naturale, per tendenze culturali e spirituali, che si situa in diversi aggregati sociali ma al fondo deve permanere solidale e compatto intorno a quei valori essenziali che stanno alla base del "patto" democratico.

**Democrazia Cristiana
SEZIONE DI TORRE BOLDONE**

Dal 12 al 16 Luglio 1978, Viale della Colombera

1^o FESTA DELL'AMICIZIA

PROGRAMMA

Martedì 12 ore 20.30 - Ballo popolare con il complesso del «BATTA COMO».

Mercoledì 13 ore 20.30 - TUTTI IN PISTA con l'orchestra «LOI AMIGOS».

Mercoledì 14 ore 20.30 - Balliamo il Liscio con l'orchestra spettacolo «LOI AMIGOS» (Balli con premi e sorprese).

Sabato 15 ore 16.00 - Pomeriggio dei bambini con i BURATTINI di Domenico Rinaldi.

ore 20.30 - Serata del GIOVANE con l'orchestra spettacolo «LOI AMIGOS».

Domenica 16 ore 12.30 - Pranzo dell'amicizia (con premiazione).

ore 15.30 - Domenica Rinaldi ed i suoi CIOFFINI.

ore 20.30 - Serata dell'amicizia con il complesso dei «BATTA COMO».

Nell'intervallo (ore 22 circa) estrazione premi sottoscrizione popolare.

Durante la manifestazione funzioneranno:

BAR * Ristorante con cucina alla griglia * Giochi vari (americano - roulette, ecc...) * Stand vendita libri e riviste * Mostra documentario sul distretto dei monti e sull'Europa.

E' pure indetta una sottoscrizione popolare con le polli numerosi e ricalchi premi.

INGRESSO LIBERO

**LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
SEZIONE DI TORRE BOLDONE**

organizza dal 4 all'8 luglio 1979,
Viale della Colombera

LA SECONDA FESTA DELL'AMICIZIA

PROGRAMMA

Martedì 4 ore 20.30 - «TUTTI IN PISTA» con il complesso «OCEANO».

Giovedì 5 ore 20.30 - «BALLO POPOLARE» con il «GRADOF».

Venerdì 6 ore 20.30 - «SERATA DEL LISICO» con i «GRADOF» e PIADINA ROMAGNOLA.

Sabato 7 ore 15 - Pomeriggio per i ragazzi - Giochi e ricchi premi per tutti.

ore 20.30 - «SERATA DEI GIOVANI» con l'orchestra spettacolo del favoloso «DALTON» e loro ballerine.

Domenica 8 ore 12.30 - «A TAVOLA COI NOS VECCHI» Pranzo dell'amicizia (con premiazione).

ore 20.30 - «SERATA DELL'ARRIVEDERCI» con il complesso dei «DALTON».

Nell'intervallo (ore 22) estrazione premi sottoscrizione popolare.

Durante la manifestazione funzioneranno:

BAR * RISTORANTE CON CUCINA ALLA GRIGLIA E VINI STRANIERI * GIOCHI VARI (Forcellino, Ruota ecc...) * STAND VENDITA LIBRI, MAGLIETTE, POSTER E DISCHI * MOSTRA DOCUMENTARIO SULL'EUROPA * MOSTRA FOTOGRAFICA RETROSPETTIVA SU TORRE BOLDONE.

INGRESSO LIBERO

TORRE BOLDONE Viale Della Colombera

DAL 6 AL 14 SETTEMBRE 1980

Festa dell'Amicizia

PROGRAMMA

Sabato 6 ore 15.00 - Apertura Festa.

ore 20.30 - Serata del fascio con «L'Orchestra Spettacolo 78».

Domenica 7 ore 12.30 - Pranzo con premiazione.

ore 15.00 - Pomeriggio in allegria con tombola e cantù popolari.

ore 20.30 - Tutto in pista con «L'Orchestra Spettacolo 78».

Lunedì 8 ore 20.30 - Serata danzante con «I Crocus».

Martedì 9 ore 20.30 - Balli tradizionali e moderni con «I Crocus».

Mercoledì 10 ore 20.30 - Musica e balli con «I Crocus».

Giovedì 11 ore 20.30 - Ballo liscio con «L'Orchestra Spettacolo 78».

Venerdì 12 ore 20.30 - Divulgazione stampa D.C. «Il Popolo» e «La Discussione».

ore 22.00 - Balli con liscio con «L'Orchestra Spettacolo 78».

Sabato 13 ore 15.00 - Pomeriggio dei ragazzi con giochi e premi per tutti.

ore 19.00 - Incontro con la partigiana Adriana Locatelli alla Mostra Documentaria sulla Resistenza.

ore 20.30 - Serata popolare con «L'Orchestra Spettacolo 78».

ore 21.00 - Tamburo elettronico.

Domenica 14 ore 12.30 - «Tutta con nte Vico» - Pranzo dell'amicizia con i pensionati. (Prestonavilli).

ore 16.00 - Merende di torte casalinghe.

ore 20.30 - Serata dell'amicizia con «L'Orchestra Spettacolo 78».

ore 22.00 - Estrazione premi della sottoscrizione popolare.

DURANTE L'INTERA DURATA DELLA MANIFESTAZIONE FUNZIONERANNO BAR, RISTORANTE CON CUCINA ACCURATA E VINI SCELTI. SPECIALITÀ DELLE SERATE: PIADINA ROMAGNOLA.

LE SERATE SARANNO ANIMATE DA GIOCHI: RUOTA DELLA FORTUNA, PORCELLINO E TAMBURONE ELETTRONICO.

VERRA' ALLESTITA UNA MOSTRA SULLA RESISTENZA.

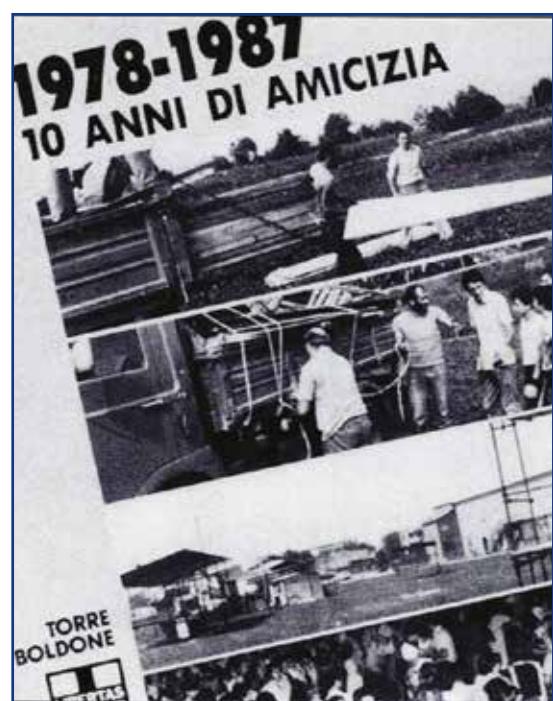
NELL'AMBITO DELLA FESTA CI SARÀ A CURA DEL «MOVIMENTO PER LA VITA» UNO STAND PER LA SENSIBILIZZAZIONE E LA RACCOLTA FIRME PER IL REFERENDUM PER L'AMPOGGIAMENTO DELLA LEGGE N. 164.

1-5 A - Bg

12-16 luglio 1978 - Una nuova festa ha preso spazio a Torre Boldone. È la Democrazia Cristiana del paese che vuole farsi conoscere... in campo aperto e all'aria libera.

La festa continua...

... di anno in anno...



... ha raggiunto il primo traguardo dei primi 10 anni di svolgimento della Festa dell'Amicizia nel 1987.

Riconoscenza e ringraziamento ai volontari della prima ora.

**ASSOCIAZIONE
DON LUIGI STURZO**

FESTA DELL'AMICIZIA PEDRENGO

PRESSO AREA FESTE - PARCO FRIZZONI
Dal 18 al 21 agosto 2023

VENERDI' 18 Agosto
ore 19.00 Giochi zole e noci
Brasato con polenta
TOMBOLA

SABATO 19 Agosto
ore 19.00 Lasagne al forno
Salsiccia con polenta
TOMBOLA

DIVERTIRSI

LUNEDI' 21 Agosto
ore 19.00 Pomigiana
Polenta e zole
Trenino gratis per bambini
TOMBOLA

DOMENICA 20 Agosto
pranzo
ore 12.00 Sottoservizio
cena
ore 19.00 Pasticci al piatto
Fritto di calamari
TOMBOLA

TUTTE LE SERE ORE 19 APERTURA RISTORANTE
con cucina casalinga, grigliate, bar, tombola
DOMENICA ANCHE A MEZZOGIORNO

In trasferta a Pedrengo.

**CIRCOLO POLITICO CULTURALE
DON LUIGI STURZO**
TORRE BOLDONE Bergamo
Facebook: Circolo Don Sturzo Torre Boldone
Email: circolodonsturzotorreboldone@gmail.com

FESTA dell'AMICIZIA dal 18 al 27 LUGLIO 2025

46^a EDIZIONE

TORRE BOLDONE

**CAMPUS SPORTIVO
VIALE LOMBARDIA**

Ci vediamo a luglio!



DON TRANQUILLO DALLA VECCHIA

Un prete per non dimenticare

Un uomo giusto a Torre Boldone

Don Tranquillo Dalla Vecchia nasce il 19 aprile del 1898 a Malo, un paese alle porte di Vicenza. Non sappiamo molto della sua infanzia tranne che rimase orfano molto presto e, insieme ad altri due fratellini, viene affidato alle cure dell'orfanotrofio gestito dalle Suore delle Povere dell'Istituto Palazzolo di Vicenza, mentre altri tre fratelli più grandi rimasero in paese. Fin da subito le suore si accorsero che Tranquillo era particolarmente bravo nei lavori manuali ma con una profonda pietà e pensarono di trasferirlo a Torre Boldone dove erano rimasti gli ultimi fratelli della Sacra Famiglia, congregazione maschile voluta da san Luigi Palazzolo. Per decisione del Vescovo di Bergamo, quando la congregazione fu sciolta, Tranquillo venne inviato in seminario per diventare prete con l'accordo specifico fatto dall'allora madre generale suor Generosa Bruttomesso che lo aveva conosciuto da bambino a Vicenza, che avrebbe svolto il suo ministero presso gli orfanotrofici di Torre Boldone dell'Istituto Palazzolo. Nel 1926 diventa prete e lo stesso anno le suore del Palazzolo inauguran la nuova casa di via Imotorre che accoglierà tutti gli orfani provenienti dalle tre case del territorio (Fenili, Ca' del Lupo e casa del Fondatore). Fino al 1928 affianca l'allora direttore, don Emilio Berizzi e alla sua morte diventa direttore. Negli anni l'orfanotrofio diventa punto di riferimento per i poveri e gli indigenti che le suore accolgono e aiutano come possono. Don Tranquillo si occupa dei laboratori di calzoleria, falegnameria e della coltivazione dei campi insieme ai ragazzi ospiti e alle suore, aiuta anche in parrocchia ed è cappellano dell'ospedale maschile della Casa del Fondatore, particolarmente attivo durante la prima Guerra Mondiale e successivamente negli

anni della febbre spagnola. Quando nel 1938 vengono promulgate le leggi razziali e si comincia a perseguitare gli ebrei, Don Tranquillo viene coinvolto, insieme ad un gruppo di suore nell'accoglienza, dapprima dei figli di ebrei, facilmente nascondibili in un orfanotrofio e poi nel rifugiare ebrei maschi in transito verso la Svizzera (sia in Ticino che nei Grigioni); la clinica, diretta da suor Anastasia Bercella, diventa luogo di transito di ebrei, partigiani e perseguitati politici che don Tranquillo e le suore aiutano a fuggire. Un ospedale di una piccola provincia come Bergamo era l'ideale per questo tipo di operazione. Altri vengono accolti all'orfanotrofio come rifugiati di guerra o sfollati. La casa di Torre Boldone, con molti campi da lavorare ed animali, consentiva di dare un minimo di cibo non solo agli orfani, ma anche a questi rifugiati.

Il dispositivo di salvataggio, dapprima improvvisato da don Tranquillo diventa strutturato e maggiormente organizzato dopo l'8 settembre 1943 quando le suore entrano in contatto con Adriana Locatelli, partigiana della zona

boscosa della Maresana che nasconde e assiste chiunque debba scappare dai nazisti. Con il nome di battaglia "Lalla", Adriana aggiunge l'orfanotrofio e la clinica al suo "giro di fuga" e insieme alla sua "banda della Maresana", porta i fuggiaschi al confine con la Svizzera grazie all'aiuto della rete clandestina OSCAR, Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati, ideata nel Collegio Arcivescovile San Carlo di Milano. Non si sa con precisione il numero degli ebrei salvati, quasi tutti provenienti da Milano. Secondo la testimonianza di una suora, per altro parente di don Tranquillo, sarebbero stati molti e testimoniano che don Tranquillo si rammaricò molto per non essere riuscito a salvarne di più. Dati certi riguardano il periodo dal 20 giugno 1943 al 30 maggio 1944, nel quale don Tranquillo dà ospitalità a nove ebrei cui assegna nomi falsi: Piccini Giuseppe, commerciante napoletano; Tolentini Oscar, musicista di Trieste; Marchetti Dario, Tironi Vittorio; Sangalli Mario, Caironi Guido. Il tentativo di salvarli, però, non riesce. Insospettito dal fatto che al-



cuni di loro non avevano partecipato alla messa di Pasqua e non si erano comunicati, un uomo ricoverato nella clinica con loro denuncia tutti a una guardia repubblicana che li fa arrestare. Alcuni di loro riescono a fuggire ma gli altri moriranno nei campi di concentramento in Germania. Don Tranquillo riesce a far allontanare la madre superiore, suor Anastasia Bercella, che scappa a Castione della Presolana, ma lui deve celebrare un funerale e quindi si reca in Chiesa. Al termine del funerale viene arrestato e condotto nel carcere di Sant'Agata in Città Alta. Il 19 settembre del 1944 viene trasferito nel carcere di San Vittore a Milano dove, durante gli interrogatori, subisce gravi violenze fisiche, ma riesce a non svelare i nomi dei suoi collaboratori. La prigione è molto dura. Don Tranquillo subisce angherie e violenze, gli negano acqua e cibo e gli proibiscono di pregare, non può celebrare messa e lo costringono a lunghe ore di veglia senza riposo. Il 12 ottobre 1944 su intervento diretto del card. Schuster, viene trasferito al campo di internamento per sacerdoti e suore di Cesano Boscone dove resta detenuto fino al 15 dicembre. Provato dalla prigione ma mai pentito del suo lavoro, don Tranquillo Dalla Vecchia torna a Torre Boldone ma deve subire un intervento chirurgico ed un lungo periodo di convalescenza. Riprenderà il suo lavoro di direttore dell'orfanotrofio ma con notevoli problemi di salute e morirà il 15 aprile 1954. Viene sepolto nel cimitero di Torre Boldone nella cappella dei sacerdoti.



Don Tranquillo al centro in alto con tutti i bambini dell'orfanotrofio di via Imotorre.

Chi fosse interessato, può richiederci copie di questi volumi telefonando al numero 3452528288

